

Limiti alle aperture festive dei supermercati Le coop rosse si schierano con Di Maio

FRANCESCO SPINI

Pedroni: nessuna svolta, collaboriamo con tutte le istituzioni, con il centrosinistra e anche con questo governo Sorpresa, la Coop tende una mano a Di Maio e dice di sì a una nuova regolamentazione delle chiusure domenicali dei negozi. Lo mette nero su bianco: «Per conto delle cooperative associate alla scrivente associazione, le esprimo il nostro stesso interesse affinché si giunga presto a una rapida regolamentazione legislativa su base nazionale...», ha scritto ieri il presidente di Ancc-Coop, Stefano Bassi, al sottosegretario Claudio Cominardi dopo che il 22 giugno aveva inviato una prima lettera al ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, con la disponibilità a «partecipare al tavolo di lavoro annunciato» dal vicepremier. Bassi ne è convinto: «Bisogna trovare un nuovo equilibrio tra le esigenze dei consumatori e quelle dei lavoratori». Alla Coop piaceva la proposta di legge che, già nella scorsa legislatura, era stata approvata alla Camera. E oggi piace la proposta pentastellata che, al pari, stabilisce 12 giorni di chiusure festive obbligatorie, con una flessibilità di 6 giorni per l' esercente. Chiaro che ciò comporterebbe un costo. La domenica è divenuto il secondo giorno più importante per le vendite dopo il sabato. «Ma i nostri negozi - ricorda Marco Pedroni, presidente di Coop Italia - già effettuano delle chiusure in alcuni giorni dell' anno come Natale, Pasqua, Primo maggio, 2 giugno». L' importante è «non avere regolamentazioni di tipo locale con disparità concorrenziali e problemi di interpretazione». L' impatto sui bilanci, se tutti dovranno chiudere per 12 giorni almeno, sarà neutro. Con meno costi e maggiore redistribuzione degli acquisti negli altri giorni, spiega Pedroni. I più penalizzati saranno i negozi nei centri commerciali. C' è chi grida alla svolta pentastellata della Coop. Che frena: «Nessuna virata. Siamo dalla parte dei consumatori e dei lavoratori», quasi 60 mila, il 94,2% a tempo indeterminato.



«Lavoriamo con tutte le istituzioni: con il centro sinistra ma anche con questo governo», dice Pedroni, che non mostra pari entusiasmo per la flat tax, anzi. Bassi invece ricorda al governo di «confermare la sterilizzazione dell' Iva». Intanto Coop Italia si conferma maglia rosa della grande distribuzione. Il 2017 si è chiuso con un giro d' affari di 13,4 miliardi, in rialzo del 2,6% (14,8 miliardi, +2,5% se si considerano anche le librerie, il turismo, l' energia, le farmacie...). Suo il 14,2% del mercato della grande distribuzione. Conad, che spera nel sorpasso («Staremo a vedere», sorride Pedroni), è al 12,5%. Seguono Selex, Esselunga, Carrefour. Rispetto al 2016 i numeri migliorano, tra cui il risultato di esercizio, «finito in sostanziale pareggio». Il 2018 non è facile. «Nei primi 6 mesi - dice Pedroni - le vendite hanno registrato un calo dell' 1,8%» contro un -1,5/2% del mercato. Nel secondo semestre «non ci aspettiamo un rimbalzo. Stimiamo di chiudere l' anno sui livelli del 2017». Il prestito sociale delle grandi Coop ammonta a 9 miliardi e, in questo caso, la normativa va bene così com' è. «Nell' ultima legge di Bilancio - dice Bassi - il limite del finanziamento è stato ridotto a tre volte il patrimonio per tutte le coop. Siamo perfettamente d' accordo. Ora siamo in attesa delle norme attuative del Comitato per il credito e il risparmio, abbiamo un atteggiamento di totale collaborazione». BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.